

SETTE CONTINENTI



Il fascino dell'Uzbekistan Ai confini dell'ex Impero sovietico

Da una parte l'Oriente, dall'altra l'Occidente. In mezzo l'Asia Centrale con la Via della Seta: le piste che secoli fa univano i due mondi permettendo ai carovanieri di trasportare tessuti, spezie e cultura. Due mondi all'opposto, con tradizioni e stili di vita differenti. Una vera «autostrada delle informazioni» che ha favorito lo scambio di idee, tecnologia, arte e feudi religiose. Se infatti le merci transitavano prevalentemente da Est verso Ovest, filosofie come il buddhismo, stili musicali e innovazioni compivano il cammino inverso.

VERSO ORIENTE

Dalla Cina, alle steppe della Mongolia, passando dai laghi del Kirghizistan, i deserti del Tagikistan per arrivare poi nel centro dell'impero di Tamerlano, il più sanguinario dei generali, che rese

l'Uzbekistan un gioiello architettonico che ancora oggi lascia i turisti a bocca aperta. Samarcanda, Bukhara, Khiva sono nomi che hanno ispirato cantanti, scrittori e registi di mezzo mondo. Tra le tante città disseminate lungo questo percorso – che iniziava da Xi'an (Cina) e terminava a Costantinopoli (l'odierna Istanbul, in Turchia) – ne esisteva una, quasi a metà strada, che era un punto fermo di tutti i carovanieri. Passate le montagne del Kirghizistan si entrava nella verdeggiante valle di Fergana (Uzbekistan orientale), famosa per i suoi cavalli e centro mondiale della produzione della seta, un tessuto prezioso, leggero e facile da trasportare che in poco tempo conquistò la moda e i gusti dei popoli a occidente. Oggi le cose sono cambiate, ma a Margilan, a pochi chilometri da Fergana, esiste ancora un laboratorio che tesse

seguendo tradizioni millenarie, senza ausili elettrici. Si chiama Yodgorlik Silk Factory e lo gestisce Azamahn Abdullayev, un uomo sulla quarantina che ha ereditato dalla famiglia la passione per questa impalpabile stoffa. Il nonno era infatti un famoso imprenditore tessile ucciso dalle truppe di Stalin nel lontano 1937. Dopo anni di stalinizzazione, nel 2000 Abdullayev è finalmente riuscito a comprarsi la fabbrica e a rendere onore ai suoi antenati. Oggi per lui lavorano oltre 80 persone, il 60% donne.

TEMPI MODERNI

Il processo inizia dal trattamento dei bozzoli col vapore. In enormi pentoloni con acqua bollente vengono buttati i bachi (20 tonnellate all'anno) e rimesscolati fino a quando i sottilissimi fili di seta non cominciano a venire a galla.

Che si parla? / L'UZBEKO, UNA LINGUA TURCA ORIENTALE, È QUELLA UFFICIALE E LA PIÙ DIFFUSA. VIENE TRASCRTTA MEDIANTE L'ALFABETO LATINO E UTILIZZATA PER I SITI WEB, LA VALUTA LOCALE (IL SOM UZBEKO) E PER I LUOGHI TURISTICI E D'INTERESSE PIÙ RILEVANTI. NEGLI ALTRI CASI AVRETE A CHE FARE CON L'ALFABETO CIRILLICO.



Sopra, lavorazione delle seta. A sin., la città di Khiva.

Allora le donne a mani nude – che ormai sembrano non patire più il calore – cominciano a srotolare una finissima matassa bianca che può raggiungere un chilometro di lunghezza. Accanto invece si inizia a filare la seta e a fornire matasse ordinate pronte per essere poi trattate. Come? Con i colori ovviamente (un'arte praticata solo dagli uomini), con i telai, ma anche con una particolare tecnica che prevede una vera e propria inaffatura dei filati con una sostanza a base di acqua, erbe e sapone che rende la seta più morbida e riduce il rischio di creare nodi. Gli addetti a questa fase bevono il liquido e poi con una estrema forza lo spruzzano attraverso la bocca su tutto il filato.

DAI LABORATORI ALLE PASSERELLE

Per tingere la seta vengono usati soltanto colori naturali ricavati da piante e insetti, e le fantasie dei tessuti sono quelle tradizionali del luogo. Secondo Azamahn Abdullayev, una decina di anni fa, proprio le più classiche tra le decorazioni uzbeke hanno ispirato la collezione Gucci e Dries Van Noten. Oltre alle sciarpe e ai vestiti, alla Yodgorlik Silk Factory si annodano anche tappeti. I tempi di realizzazione variano dai 9 ai 18 mesi e i prezzi seguono la durata della manifattura e la purezza della materia prima. Accanto alla fabbrica sorge un negozio: la contrattazione è una tradizione da queste parti, ma dopo aver visto il lavoro che c'è dietro anche alla più semplice della sciarpa non sarà facile chiedere e ottenere sconti.

**Un viaggio di Elena Montobbio
Fotografie ©A. Fasolo Garzia**



Edificio religioso a Bukhara.



Giovani ragazze a Samarcanda.

447.400

è la superficie in chilometri quadrati dell'Uzbekistan. Il paese confina con Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan e Turkmenistan.

27,5

milioni sono gli uzbeci, con un tasso di crescita annuo prossimo all'1%. La densità è di 63 abitanti/km².

79%

degli uzbeci aderisce all'Islam e il 5% alla Chiesa russo-ortodossa, mentre il rimanente 16% professa altri credi religiosi, questo secondo fonti americane. Una relazione del Pew Research Center, invece, riferisce che ben il 96,3% della popolazione sarebbe musulmana.

SETTE PASSI TRA SPAZIO E TEMPO

1. Sempre più cara

Nel 2016 i prezzi della seta sono cresciuti del 20% ma i grandi marchi del lusso rischiano di scendere a compromessi sulla qualità. Nel comasco, per esempio, tra i maggiori centri della seta e dove lavorano 1.200 imprese, con circa 18.000 addetti e un ricavo di 2,3 miliardi, preoccupazioni e timori rimangono sempre alti.

2. Sul podio

Il primo produttore al mondo di seta è la Cina. Segue l'India e si aggiudica il terzo posto l'Uzbekistan con il 5% della fetta di mercato mondiale.

3. Montagne di denaro

A causa dell'inflazione la moneta uzbecka, il Som, vale pochissimo e i tagli sono quasi tutti da 1.000. Preparatevi quindi a girare con valigie di denaro. La cosa più divertente è pagare (pochissimi i bancomat) senza perdere il conto. Fatevi spiegare la tecnica locale, gli uzbeci sono velocissimi.

4. Ciao ciao vecchio liuto

I giovani uzbeci hanno abbandonato l'amore per gli strumenti tradizionali in favore del pop turco. La cantante più famosa è la figlia del presidente Karimov, conosciuta come Gogooosha, che dopo una laurea a Harvard non teme il palcoscenico.

5. Le spose tristi

Agosto è la stagione dei matrimoni in Uzbekistan. Impossibile non notare la moltitudine di neo sposini per strada. Lui appare spesso teso, lei imbarazzata. Il motivo? Prima del grande giorno si sono visti (se va bene) un paio di volte...

6. L'ultimo bacio

La moschea di Bibi-Kanyan a Samarcanda (il terzo agglomerato del paese con il suo mezzo milione di abitanti) era una delle più grandi del mondo islamico. La leggenda vuole che fosse stata voluta dalla moglie cinese di Tamerlano. L'architetto incaricato però si innamorò della donna e per ultimare i lavori volle in cambio un bacio. Quando il Generale se ne accorse impose il velo alle donne e, ovviamente, uccise il rivale.

7. Fronte e retro

Cosa si nasconde dietro i palazzi sfarzosi di Samarcanda? La vera città fatta di vicoli, case basse, botteghe e mercati. A separare i due mondi c'è un muro con delle porticine. Palco e backstage. Non perdetevi una visita nel «dietro le quinte», qui c'è la vera città.